

Saluto del Sindaco

Cari Alpini,

anche se nella mia nuova veste istituzionale non posso certo mutare il mio sentimento di stima e affetto verso gli alpini di Capovalle.

Da subito voglio fare i miei più sentiti complimenti ad Enrico ed al suo Consiglio che hanno preso per mano il gruppo alpini e hanno dato dimostrazione di grande impegno e dedizione alla causa.

Chi aveva paventato delle perplessità sul cambio di capogruppo è stato ampiamente smentito; anzi abbiamo visto come l'innesto di nuove energie, di entusiasmo, di brillantezza, abbia consolidato il legame dei più adulti e attirato nuove leve.

"A saperlo lasciavo il posto prima". A parte le battute un plauso doveroso e sincero.

Permettetemi infine un grazie al consiglio uscente che oltre ad avermi appoggiato e sostenuto durante la mia attività, mi ha segnalato alla Sezione Monte Suello permettendomi di ricevere il riconoscimento intitolato al compianto Don Antonio Andreassi.



Il Riconoscimento donato al nostro Sindaco Alpino.

Enrico

Lo ritengo un premio al gruppo ed alle tante attività svolte con il massimo impegno e quindi grazie .

Colgo l'occasione per fare i migliori auguri di Buon Natale e felice 2011 a tutti gli alpini ed alle loro famiglie.

L'Angolo della Protezione Civile

Con entusiasmo mi permetto di parlare ANCHE della nostra "Protezione Civile" essenzialmente per due principali motivi:

in primis per il semplice fatto che il maggior numero dei componenti la Squadra di Protezione Civile - A.I.B. è di stampo e provenienza dal locale Gruppo Alpini (e questo già dice tutto...);

in secondo luogo, il Presidente, (in arte ed in gergo radiofonico "Gabibbo") è anche consigliere dello stesso Gruppo.

Al di là di ogni facezia, è giusto che chi leggerà questo opuscolo comprenda quanta importanza abbia questo Gruppo per il nostro Paese inteso come Nazione, Provincia, Comunità.

Nello specifico della nostra Comunità, per merito di tutti ma in particolare di Claudio, molto si è fatto e costruito. Basti pensare che, quando ancora in embrione, questo gruppo ha partecipato con tutte le proprie risorse alla ricerca di persone (Tapì) ed ai numerosi incendi che ci hanno visto persino in luoghi oltre il nostro territorio e per i quali anche la Comunità Montana ha speso (e non è poco) parole di lode.

Ma la vita di gruppo continua: in stretta collaborazione con il Comune e con l'apporto di uomini e mezzi volontari, si sta ultimando l'approntamento di una Sede presso l'edificio della ex Scuola Materna. Tale sistemazione agevolerà soprattutto la logistica in funzione di eventuali calamità. Da non dimenticare, inoltre - con la collaborazione di altre Istituzioni quali il Soccorso Alpino, i Carabinieri ed il Corpo Forestale (ringraziamo della squisita disponibilità i Comandanti) - gli interventi sul nostro territorio per la ricerca di persone disperse ed il monitoraggio per le situazioni di emergenza.

Questo è l'inizio: lo spirito di corpo e la propensione all'altruismo che ci accomunano daranno l'imput per proseguire su questa strada con la certezza di essere sempre e comunque un sicuro riferimento per la nostra piccola comunità capovallese.

Miche

N°8 anno 2010

Lo Zaino 2010



Saluto del Capogruppo

Il 2010 sta per finire e il mio pensiero va a tutte le opere e le iniziative che anche quest'anno il nostro gruppo ha portato a termine, dimostrando come sempre tutta la solidità e la voglia di fare che ci contraddistingue...
 ... Dalla scritta ANA sull'ultimo gradone della scalinata, alle adunate Nazionale e Sezionale, dalla festa per il nostro Battista "Largio" alle nostre feste, Stino per prima con i suoi mille imprevisti, ma anche quella in paese con il bellissimo palco messoci a disposizione.
 Quanto impegno ragazzi! Quanti bei momenti, però...
 Il mio grazie sincero a tutti i protagonisti di questo gruppo: alpini, amici, mamme, mogli, figli...
 e il mio augurio per un bellissimo Natale e un sereno 2011.

Enrico

Aspettando l'Adunata Nazionale 2011:

.....gli Alpini della sezione di Salò "Monte Suello" hanno festeggiato la loro 58ma adunata a Casto.
 Dopo che per oltre trent'anni motivi professionali mi avevano tenuto lontano dalle "Penne Nere", troppo affaccendato nello studio prima e travolto dal mondo del lavoro poi, ora, e mi compiaccio di dire finalmente, ho preso parte alla mia prima adunata alpina e pertanto desidero condividere le mie sensazioni. L'euforia dello zaino in spalla e di dormire in un capannone con tanti amici su una brandina in un sacco a pelo, sono sentimenti che difficilmente riesco ad esprimere a parole, così come il clima di festa, di gioia, di aggregazione che ho vissuto il 4 e 5 settembre a Casto: è stato, per me, un flashback, un tornare ai miei ormai lontani vent'anni.
 Sono stato per due indimenticabili giorni in compagnia del mio cappello che sa ancora del mio sudore e di polvere e di pioggia e di fango e in compagnia della mia penna nera "esile lembo di un'ala che sa di altezze infinite di spazi sconfinati di dominio dei monti e del piano" conservati con amore per tutti questi lunghi anni.
 È stato emozionante sfilare tra due ali di tricolori che sventolavano da ogni casa, da ogni balcone e da ogni cancello. È stata particolarmente suggestiva la sera e la notte del sabato con la banda, le chiacchiere e i ricordi che ci hanno accompagnato fin quasi all'alba della domenica, resi più vivaci da brindisi con ottimo vinello rosso e sorsi di acquavite.

La domenica mattina, durante la sfilata, mi sono trovato a rivolgere lo sguardo agli occhi della gente assiepata lungo il percorso e ad ascoltare i battimani e il ripetersi corale di "Viva gli Alpini!": si toccava e si respirava la vera gioia che, sono convinto, solo le Penne Nere portano a chi sta loro intorno.

Complimenti all'organizzazione del gruppo di Casto e a chi con simpatico estro coreografico ha predisposto la sfilata. Un grazie di cuore va agli amici Alpini di Capovalle che, accogliendomi tra loro, mi hanno offerto questa opportunità di riprovare sentimenti di appartenenza e sensazioni che credevo ormai sopite in fondo all'anima. Ora che ho letteralmente rispolverato il mio cappello non perderò più alcuna occasione per rivivere momenti simili. Infatti sto aspettando con trepidazione l'adunata nazionale del prossimo anno a Torino.
 Come recita il motto del mio gruppo: "Nobis incedentibus rupes ruunt" (al nostro incedere le rupi si spezzano).

Silvano



La Delegazione capovallese a Casto in occasione dell'Adunata Sezionale.

Beniamino

Ogni albero tagliato lascia un vuoto nel bosco; la scure della Vita ha prematuramente tagliato il tuo fusto. Nel bosco del nostro Gruppo questo vuoto si nota e come!
 "Dio del Cielo lascialo andare per le Tue montagne"



Bianca Nera Rosa:



Il giorno 30 giugno è andato avanti l'alpino Piccini Beniamino.



Nel mese di dicembre nascerà Aurora da papà Aldo e mamma Silvia.

Perché "Lo Zaino"

Perché questo titolo per il nostro opuscolo? Nessuno ai quali ho rivolto questo quesito è stato in grado di fornirmi un'esauriente risposta.
 E dire che il titolo è "superazzeccato"!!!

In effetti trattasi di un oggetto, lo zaino, assai utile, quasi indispensabile, per certe attività sportive e non: è il mezzo ideale per trasportare con minor fatica pesanti fardelli.

Per gli alpini, poi, esso è parte integrante ed insostituibile del corredo. Oserei dire che è entrato a far parte del dna dell'alpino.

Quante volte, nel corso della naia, lo abbiamo usato come cassaforte, come cantina, come magazzino omnicomprendivo...e durante le marce come stiva per il companatico ed il cambio vestiario! Mai avremmo potuto abbandonarlo e ignorarlo!

Per qualsiasi persona, inoltre, lo zaino potrebbe essere paragonato alla propria coscienza: possiamo noi separarci da essa? Mi piace pensarlo all'inizio della vita vuoto e flaccido e di doverlo riempire salendo la china della mia esistenza con pietre pesanti (iniquità) o con piume leggere (opere buone). Quanto sarà faticoso il mio viaggio?! Sarà un'utopia, ma sarebbe bello giungere in vetta fresco e riposato con lo zaino gonfio gonfio (come quando, sotto l'esercito, vi si inseriva il cuscino per farlo apparire pieno...) ma leggero.

Questo è lo Zaino! Da qui, forse, il titolo del nostro opuscolo: gli affidiamo il nostro passato, il nostro presente, le nostre emozioni, le nostre gioie, le nostre vittorie e le nostre sconfitte; in sostanza gli affidiamo la vita del nostro Gruppo. Chi, in seguito, aprirà queste pagine troverà il nostro vissuto e ne trarrà le sue opinioni.

Miche

...in breve



Ricordiamo a tutti i lettori che sul nostro sito internet è sempre possibile consultare tutti i numeri dello Zaino, "curiosare" le immagini delle nostre attività, contattare attraverso i recapiti mail il capogruppo e il segretario.

L'indirizzo completo del sito è <http://www.alpincapovalle.it>

Trofeo Montesuello 2011

Stalom	Gaver	16 Gen
Fondo	Gaver	20 Feb
Corsa	Pompegnino	27 Mar
Marcia	Villanuova	10 Apr
Staffetta	Salò	30 Apr (da confermare)
MTB	P.te Caffaro	29 Mag
Tiro a Segno	Gavardo	10-11 Set



Flavio



Franco

17 gennaio 2010: GARA DI SLALOM IN MANIVA

Il Gruppo partecipa con un concorrente: siamo al 28° posto nella classifica generale.

21 febbraio 2010: GARADI SCI NORDICO IN CARISOLO

Il Gruppo partecipa con 5 concorrenti: ottime le prestazioni di ognuno e sciammo la classifica generale provvisoria fino al 12° posto.

7 marzo 2010: GARADI CORSA IN CARZAGO

Il Gruppo partecipa con due concorrenti; siamo al 16° posto della classifica generale provvisoria.

11 aprile 2010: GARADI STAFFETTA IN TREMOSINE

Il Gruppo partecipa con una squadra; restiamo comunque in classifica generale provvisoria al 16° posto.

16 maggio 2010: GARADI MARCIA DI REGOLARITA' IN TIGNALE

Il Gruppo partecipa con sei atleti (2 squadre): conquistiamo il 15° posto nella classifica generale provvisoria.

30 maggio 2010: GARADI MOUNTAIN- BIKE IN MANERBA

Il Gruppo partecipa con ben 7 atleti: nonostante questo, siamo al 16° posto nella classifica generale provvisoria.

11-12 settembre 2010; GARADI TIRO A SEGNO IN CASTIGLIONE

Il Gruppo partecipa con 7 tiratori.

Dando spazio alle foto ed alle notizie più salienti, non ne resta molto per i rituali commenti. Doveroso è, comunque, ringraziare TUTTI coloro che hanno partecipato al Trofeo e che – nelle loro specializzazioni – si sono particolarmente affermati . A Flavio, inoltre, i complimenti da tutto il Gruppo per essere stato l'unico concorrente ad aver partecipato a TUTTE le gare ed essersi inoltre classificato al 7° posto nell'Eptatlon. Consci di non poter competere con Gruppi "forti" quali Bagolino, Gavardo, Salo', ecc..., crediamo comunque che l'importante sia partecipare e - se in forma un po' più massiccia – "dare del filo da torcere" a parecchi Gruppi della Sezione Montesuello.



MountainBike - la squadra.



Marco



Marcia di Regolarità a Tignale



Franco e Flavio durante la staffetta.



Amerigo e Daniele vincitori del torneo di Bocce.

“ Sono trent'anni ormai che salgo sul Monte Stino per preparare l'annuale celebrazione dell'anniversario della chiesetta, ma un vento così forte, mai visto prima” .

Le parole sono quelle di Lidio, uno dei cuochi del famoso spiedo degli alpini di Capovalle, è lui uno dei primi ad arrivare in cima ed è ancora notte fonda: devono ancora scoccare le 4 , ma quassù all' aperto la preparazione di questo prelibato piatto è difficoltosa e richiede maggiori cure.

Assieme a Massimo da subito si rendono conto che non sarà una festa come tutti gli anni. Il forte vento soffiato per tutta la notte ha divelto tutti gli ancoraggi dei tendoni sradicandoli letteralmente da terra e posandoli squarciati .

Al loro arrivo ancora lo sferzare dell'aria è tremendo e non rimane loro che cercare con fatica rifugio nella casetta ed assistere al continuo smembramento di tutto il lavoro dei giorni precedenti.

Gli sguardi sono attoniti regna il silenzio tra gli uomini, rotto dal rumoreggiare delle lamiere che sbattono .

Sono le 4.30 il “ciclone” si affievolisce ed anche gli animi si rinfrancano, non c'è molto da fare: una semplice telefonata ad Enrico, nuovo capogruppo, battesimo decisamente fuori dal normale per lui a Stino: “ Ciao raduna tutti qui a Stino. Il campo è completamente distrutto adesso bisogna cercare di recuperare il possibile”. Risposta: “ arriviamo”. Non sono ancora le cinque e Enrico, Milena, Davide, Amerigo, Antonio e via via Marco ,Flavio, Giuliano Michelangelo, Paolo e tutti gli altri arrivano; il vento si è tranquillizzato, poche parole uno sguardo veloce gli occhi velati e via al lavoro tra qualche ora arriveranno quasi 400 persone per la festa e non si può, non si vuole mandarle a casa; gli alpini di Capovalle non accetteranno un affronto tale.

Viene tutto recuperato dai prati circostanti, le parti completamente distrutte accantonate, con i pezzi di 2 tendoni se ne ricostruisce 1 quasi completo, poi si improvvisano teloni per coprire i tavoli per coloro che verranno per il pranzo per non farli stare al sole cocente, gli spiedi cuociono, piano a piano riparte tutto a regime. E' ora della sfilata che precede la funzione, un richiamo a tutti che si vadano a cambiare: stanno ancora completando la sistemazione, ma quando suona l'adunata. Tutti sono pronti.

Il nuovo capogruppo Enrico Righetti è emozionato davanti alla massa di persone salite sullo Stino per la Santa Messa, ma accolto da un caloroso applauso, snocciola il suo discorso da relatore esperto e la tensione è alle spalle.

Succedono ad Enrico , il sindaco ed il vicepresidente Nazionale, che porta i saluti di Micoli e non lesina complimenti al gruppo alpini che a ragion veduta se li merita tutti.

Funzione celebrata da Padre Pippo e Don Luigino, ormai 2 grandi amici degli alpini.

La giornata scorre veloce, l'ottimo spiedo è servito come sempre a tempo da record e le varie compagnie si apprestano a passare un tranquillo pomeriggio di festa in montagna.

Grande anche l'afflusso presso le gallerie della prima guerra mondiale ripristinate anch'esse per l'occasione. Resta il pensiero delle attrezzature distrutte, ma da buoni alpini ci si rimbecca le maniche e subito al lavoro. Appuntamento a tutti l'anno prossimo sempre sul Monte Stino.

Enrico



Un meritato spuntino dopo i lavori del Sabato.



I danni alla struttura della tenda sul Monte Stino.

1 MAGGIO 2010: il calendario festeggia i lavoratori!

A Capovalle il Gruppo Alpini ha inteso festeggiare a modo suo questa ricorrenza. Di buon mattino il vociferare presso il parcheggio centrale fa ben pensare: sicuramente il numero dei volontari sarà cospicuo. E così è: i "lavoratori alpini e simpatizzanti" si apprestano di buon grado a concludere il ripristino della gradinata sottostante la Chiesa parrocchiale: opera peraltro iniziata 3 anni or sono. "Finalmente in cima" scriveremo a suo tempo sulla news del nostro sito. Ebbene sì! Tutto è compiuto e, a suggello di questo operato, sta una piccola lapide incastonata nell'ultimo dei gradini e portante la dicitura "A.N.A.". Lapidario che non vuole essere un vanto ma semplicemente onorare e dimostrare la buona volontà di coloro che hanno in animo il sentimento dell'altruismo, del volontariato, della dedizione per il proprio paese e per gli altri: in particolare, gli alpini e loro aggregati. Ma c'è dell'altro: essendo la presenza di volontari superiore all'aspettativa, il nostro Capogruppo (lungimirante ed assai fiducioso) ha ben pensato di programmare altri lavori (tutti giunti al termine). Nella fattispecie si è potuto ripristinare, con l'impiego di tronchi all'uopo predisposti e trascinati sul luogo a forza di braccia da una decina di volontari, il sentiero di "Mangaiù" ed il rinnovo della segnaletica con la messa in sicurezza di due punti pericolosi del sentiero "Molino Capovalle - Bollone". La giornata, inutile dirlo, si è poi conclusa con l'incontro conviviale presso il Salone della Scuola Materna dove le nostre signore ci hanno fatto gustare un buon piatto caldo.



La squadra assegnata al lavoro sulla scalinata.



Gruppo inviato in Mangaiù per la sistemazione del vecchio sentiero.



↑ Gruppo al lavoro sulla scalinata.
← Cippo posizionato a opera compiuta.

Serata danzante

Un particolare grazie va a Vittorio e Costanza per averci prestato la stuttura che potete vedere nella foto. Un enorme palco che ha ospitato il complesso di Gypo Pezzotti.



Gypo Pezzotti durante la festa organizzata dal nostro gruppo.

! Ricordiamo che l'assemblea per il TESSERAMENTO 2011 si svolgerà Domenica 9 Gennaio presso la nostra sede alle ore 14,30

Adunata Nazionale a Bergamo 7 - 8 - 9 Maggio

Sfogliando i precedenti numeri del nostro "Zaino" mi accorgo di quanto diventi retorica la cronistoria dei tre giorni di Adunata che ogni anno ci trasforma in "allegri turisti" nelle più dislocate città. E'per questo motivo che non credo sia poi così importante menzionare gli episodi, peraltro unici e indimenticabili, che ci ricordano quanto è bella la nostra compagnia, quanto conoscere alcuni dei protagonisti immortalati nella foto di gruppo per capire che di certo "non ci siamo annoiati". Da non sottovalutare il volonteroso impegno di alcune "compagne" dei nostri alpini nel raggiungere gli amati per "verificarne" l'integrità psico-fisica! Coma al solito curata nei minimi dettagli l'organizzazione culinaria e logistica nel nostro accampamento anche nonostante le avverse condizioni del suolo sul quale ci siamo accampati. Basti pensare che, per entrare e uscire con i nostri veicoli, ci siamo serviti del traino dei trattori appositamente attrezzati e gentilmente messi a disposizione dalla locale Sezione di Bergamo. Piuttosto... che dire di Bergamo? Era un quarto di secolo che la città <De Sura e de Sota> aspettava di accogliere tra le sue braccia l'Adunata nazionale degli Alpini. La città orobica, invasa dal Tricolore e dalle penne nere fin da inizio settimana, ha assistito alla sfilata delle sezioni Ana di tutta Italia, accolte da un emozionante tripudio della folla in festa. I parchi, le aiuole, i parcheggi, ogni spazio calpestabile è stato ricoperto da tende, camper, gazebo, tavoli e griglie. La Grande Potenza degli alpini è riuscita, almeno per un paio di giorni, a unire anche bresciani e bergamaschi, da sempre rivali sui campi da calcio ma vicini quando si tratta di bere, cantare e fare festa.



Tradizionale foto di gruppo prima della Sfilata

Immancabile e toccante la visita del sabato al cappellano militare Beato Don Carlo Gnocchi. Assidua la presenza di alpini che è continuata ininterrottamente durante i tre giorni di Adunata. Nonostante il maltempo ci abbia costretto a una sfilata "umida", ho riprovato quell'emozione forte che da sempre vivo in questa occasione: sfilare davanti alla folla che, con il cuore in mano, ci acclamava. Sono attimi intensi e commoventi che fanno riflettere e, personalmente, rigenerano ogni volta l'orgoglio di appartenere a questo corpo.

Paolo



Una delle "prime colazioni" durante il viaggio di andata.



Durante la sfilata... sotto la pioggia.

Pellegrinaggio sul Monte Manos

Il vostro Capo Gruppo mi ha invitato sul vostro notiziario, ed io con grande soddisfazione ho accettato volentieri di entrare nelle vostre case, dandomi così, l'occasione di ringraziarvi ad uno ad uno, per la magnifica giornata che grazie a voi tutti abbiamo passato in occasione del pellegrinaggio al Monte Manos.

Non avevo alcun dubbio, che Voi Alpini di Capovalle avreste lavorato seriamente, per permettere a tutti i convenuti al pellegrinaggio di trovarsi a loro agio come a casa propria e ci siete pienamente riusciti.

E' stato preparato tutto nei minimi particolari e ne è scaturita una magnifica giornata con la ciliegina finale offertaci dai ragazzi russi presenti alla colonia di Cocca Veglie.

Questo è stato il secondo pellegrinaggio che Voi organizzate lavorare con voi è stato un piacere e un divertimento, sì, perché in questo modo le cose riescono meglio

Quando alla fine delle giornate trascorse con voi, per i vostri monti, ritornavo a valle, ero rilassato e tranquillo, sicuro che la fiducia che avevo in voi era più che riposta.

Mi auguro di lavorare ancora con voi per tornare tra le Vostre belle montagne e soprattutto tra Amici.

Grazie ancora a tutti Voi
Silvano



Cippo posato in occasione del VI pellegrinaggio Sezionale.



Alpini e giovani Russi (Ospiti a Coccaveglie).



Ultimo tratto del percorso.



Lo striscione preparato dai ragazzi della colonia.



Intrattenimento organizzato per gli alpini con costumi tipici.

Per non Dimenticare...

Tanti. Giovani, inesperti ed impauriti. Soli in mezzo alla desolazione, alla miseria, ai bombardamenti. Infreddoliti nella neve, in balia della fame e del terrore di non riuscire a tornare a casa... vivi. Questo traspare dagli elmetti arrugginiti, dal berretto rammentato, dalle gavette consumate dall'uso, dalle mantelle di lana consunte e da tutti gli oggetti custoditi nel nostro museo.

Ormai poco si può fare per chi ha sofferto e perso la vita in guerra, possiamo solo "NON DIMENTICARE", un dovere morale e civico di ogni cittadino.

Ecco perché negli ultimi due anni con l'aiuto di molti volontari sono state sistemate le due sale del museo, messi nuovi espositori e risistemati i reperti.

In collaborazione con il sistema museale della Vallesabbia, sono partite le visite organizzate da parte di gruppi di scolaresche.

Nelle due ore circa di permanenza i ragazzi seguono un percorso didattico che comprende varie attività: ricerche, ricostruzione di allestimenti militari e divise su schede cartacee. Vengono accompagnati anche sul pianoro del Monte Stino, dove vengono fatte visitare loro le gallerie e le trincee.

Nella galleria principale, sede originale del museo, sono state messe le indicazioni e gli orari di apertura del nuovo museo.

Quest'estate abbiamo intensificato le aperture, i visitatori sono stati veramente tanti, vera soddisfazione dopo i tanti sacrifici. Durante una di queste aperture domenicali un appassionato del settore è passato in visita fornendoci informazioni aggiuntive e dettagli interessanti su molti reperti.

Per dare un valore aggiunto a quanto già fatto serviva proprio un esperto ... non ci ho messo molto a chiedere spudoratamente una mano e se si potesse instaurare una collaborazione seria, immaginate il mio stupore e la mia felicità quando la richiesta è stata accolta!

Luca, così si chiama il nuovo volontario, è già tornato più volte dedicando intere giornate ad analizzare e "curare" ogni nostro reperto, assieme a lui rifaremo tutte le targhette dei reperti e crederemo uno schedario con le fotografie e le descrizioni di ognuno.

Dal 2005 quando, in occasione dell'adunata sezionale degli alpini tenutasi a Capovalle, gli alpini avevano dato l'idea di riallestire il museo ne abbiamo fatta di strada, ma con calma e pazienza credo riusciremo ancora a migliorare.

Concludo ringraziando gli alpini per avermi dato spazio sul loro giornalino, ho potuto così aggiornarvi sulle attuali attività del museo.



Ingresso del Museo allestito in paese.



Scorcio della gradinata sul monte Stino

Elena S.

Presentazione del libro : Uno uomo, un alpino, un padre.

Come sono liete le ore passate al tavolo con mio padre in quelle sere di un giorno qualunque, quando iniziano i racconti della sua infanzia e dei personaggi che hanno animato una Capovalle che io non ho conosciuto e che rivive nei ricordi di chi come lui ha vissuto la giovinezza in quegli anni. Racconti che si fanno largo tra i più disparati argomenti: i giochi, il lavoro, le fatiche, gli innamoramenti, le feste, le corna... insomma tutte le classiche vicende che si susseguono da sempre in tutti i paesi del mondo. Racconti alle volte allegri, altre commuoventi, visti con gli occhi di un ragazzo o semplicemente tramandate di padre in figlio come il miglior insegnamento di vita.

In uno di questi racconti il protagonista era proprio Battista Fucina, o meglio, "il Batista Largio".

Battista è un parente della nonna, tornato a Capovalle dopo gli anni di guerra era rimasto senza posto di lavoro ed era stato costretto a trasferirsi a Roe' Volciano. Quel racconto mi era rimasto impresso perché avevo capito dalle parole di mio padre la stima che provava verso quell'uomo e quanto fosse rimasto colpito dall'amore di Battista verso il proprio paese e soprattutto verso il corpo degli alpini.

Una vita come tante in quegli anni, che lui stesso ha voluto raccontare in un libro davvero commovente, presentato dal gruppo di Roè Volciano nella serata del 17 aprile 2010...

...La sala è colma, le luci spente, tutti sono riuniti in silenzio e raccoglimento. Parte un piccolo cortometraggio sulla ritirata di Russia vissuta da Battista e da tanti battaglioni alpini. Guardo i bambini con gli occhi fissi sullo schermo senza batter ciglio: cosa capiranno di un filmato, di un racconto, di una cosa tanto più grande di loro? Poi penso ai presenti più vicini alla mia età: 20enni -30enni -40enni. Che capiamo? Quanto ci sforziamo di capire eppure quanto siamo lontani dalla storia di quei ragazzi?... Noi che non sappiamo che significa avere fame o freddo, noi che non abbiamo visto amici e compagni morire disperati nel gelo.....

E quelle frasi: "Vidi una donna morta con il figlio ancora vivo attaccato al suo seno" "Vidi i carrarmati passare sopra quei corpi senza fermarsi"

Battista prende la parola dopo gli interventi delle autorità presenti. E' molto emozionato, inizia a leggere due righe di ringraziamento scritte su un foglio per non essere tradito dall'emozione, ma il ricordo degli amici lasciati sui campi di battaglia e la presenza di quelli in sala che si sono voluti stringere intorno a lui, rendono tutto un po' più difficile ed è quindi costretto a smettere di leggere per lasciare un po' di spazio alle lacrime. Io non conosco personalmente quest'uomo, l'ho visto in un paio di feste alpine, non ho scambiato con lui che poche parole, eppure vederlo lì, su quel palco, così emozionato al pensiero che lui e gli altri reduci in sala abbiano vissuto gli orrori della guerra sulla propria pelle e constatare come i ricordi siano ancora vivi nei loro occhi come se fossero appena tornati, mi fa stringere il cuore. Sono uomini veri in carne e ossa che camminano in fianco a noi; sono persone comuni sì, ma che hanno fatto la storia della nostra Italia. E il pensiero costante è rivolto a chi non è più tornato ed è rimasto nel gelo della steppa russa, sulle montagne greche o nei lager in Germania. Ciò nonostante hanno vissuto la vita con grande intensità, con l'amore verso il prossimo, dimostrando che solo "volendosi bene", come dice Battista e aiutandosi l'un l'altro, si può costruire un mondo migliore. Voglio citare solo una frase del libro di Battista, invitando chi non l'avesse già fatto a spendere qualche minuto del proprio tempo per leggerlo:

"L'entusiasmo degli alpini non si può misurare, ed il tempo non ferma l'alpino"

Grazie Battista

Milena



L'alpino Capovallese Fucina Battista.



A Capovalle nel giorno della presentazione del Libro di Battista.

Riportiamo la copia della lettera inviata da Battista agli alpini di Capovalle:

Cari capovallesi,
che scrive è un Vostro compaesano partito con i suoi cari ormai 45 anni fa.
A Capovalle ho lasciato quella che per me è la mia seconda famiglia, il gruppo degli Alpini, che ho condotto fieramente per 13 anni.
Oggi si sono persi ideali e valori e ringrazio coloro che mi hanno invogliato a scrivere questo piccolo volume "un uomo, un alpino, un padre" pensando che potesse interessare e forse, far riflettere su cosa conta veramente.
Un piccolo libro che racconta la mia vita, la vita di un giovane che senza lavoro cerca di raccogliere qualcosa ovunque ma sempre con dignità, la vita di un Alpino che fa il suo dovere e affronta enormi sacrifici solo per il bene della Patria ed infine, la vita di un padre, un padre orgoglioso e soddisfatto di vedere crescere la propria famiglia.
Voglio ringraziare il Sindaco, il capogruppo e tutti gli Alpini di Capovalle che in una bella domenica di giugno mi hanno fatto l'onore di ospitarmi nel mio mio paese natio deliziando me, i miei cari e una delegazione degli alpini di Roè Volciano con un ottimo spiedo e dandomi poi la possibilità di divulgare questo piccolo scritto.
Grazie di cuore.
A tutti gli Alpini di Capovalle ed ai capovallesi va il mio abbraccio.
Fucina Battista (Largio)
Milena F. Battista